

## CAPRICCI, DISPETTI E RIBELLIONI

*S.*, un bimbo di 6 anni, era diventato ingestibile e fuori controllo. A casa mostrava aggressività contro tutti e tutto: picchiava il fratellino più piccolo, rompeva i giochi di proposito, faceva pipì sul pavimento e si rifiutava di ascoltare la mamma e il papà e di fare ciò che gli veniva richiesto. A scuola le cose non andavano certo meglio...

I capricci e le ribellioni fanno parte del normale percorso di sviluppo di un bambino. Rassicurati da questo, ho potuto intraprendere con i genitori di *S.* un percorso di cambiamento che, in pochi incontri, ha permesso di mettere in luce le strategie errate.

Con la sua aggressività, *S.* stava cercando di affermare la propria indipendenza e testava dei limiti. Ho quindi lavorato affinché si arrivasse, con opportune strategie, a trovare il giusto equilibrio tra la forza di indipendenza e l'impossibilità di superare certi limiti.

---

## COMUNICARE LA SEPARAZIONE DEI GENITORI

Incontro *B.*, giovane mamma di *S.* (5 anni), quando è nel pieno della sua separazione dal marito, dal quale ha deciso di allontanarsi dopo molti anni di infelicità.

La sicurezza circa la decisione si scontra con l'estrema fragilità che *B.* rivela quando deve affrontare il problema di comunicare la separazione alla sua bambina.

L'esperienza del divorzio o della separazione dei genitori viene vissuta diversamente dai figli a seconda dell'età e del clima che regnava in casa prima della separazione. Oltre al fattore età, altre variabili entrano in gioco: la sensibilità del bambino, il fatto che sia o meno figlio unico, che debba cambiare abitazione o stile di vita.

Analizzando il quadro familiare, abbiamo trovato insieme le parole adatte e la comunicazione più efficace per permettere ad *S.* di accettare gradualmente la sua nuova condizione.

---

## MIO FIGLIO NON MANGIA!

*M.* le aveva provate proprio tutte per mangiare la sua piccola *F.* (3 anni), ma niente era servito.

Non le maniere dolci, non le canzoncine, le filastrocche o i giochi a tavola; nemmeno, infine, le forzature e la voce grossa. A nulla erano serviti i suoi tentativi. Escluse le cause di natura organica, *M.* mi incontra per capire se esiste una via d'uscita al piccolo dramma quotidiano che si consuma in casa sua ad ogni pasto.

L'alimentazione di un bambino non è solo riconducibile all'appagamento del suo bisogno fisiologico (lenire la fame), ma rappresenta il modello delle sue future interazioni con il mondo. La soddisfazione del bisogno alimentare va quindi distinta dal senso del piacere che il neonato ricava dalla suzione. Questo piacere lascia una traccia che persisterà nel futuro modo che il bambino avrà di avvicinarsi al cibo. Per questo, sin dalla prima infanzia, sintomi di disagio legati alla sfera alimentare possono riguardare ambiti psicologici legati al bisogno di attaccamento del bambino.

Con *M.* abbiamo intrapreso un percorso di rieducazione alla nutrizione, attraverso interventi pratici che hanno coinvolto non solo la piccola *F.* ma l'intera famiglia. Ripensando alle modalità attraverso le quali veniva manifestato l'attaccamento al cibo e veicolati i bisogni affettivi, è stato instaurato un nuovo equilibrio familiare che ha portato alla graduale risoluzione del problema di inappetenza di *F.*